

# Lettera del Past-President Carmine Riccio: bilancio della Presidenza nel biennio 2008-2010

## Letter from President 2008-2010

Carmine Riccio

Monaldi Arch Chest Dis 2010; 74: 153-156.

Care amiche, cari amici

Siamo giunti alla conclusione del biennio del mio mandato di presidenza, il momento dei bilanci e dei saluti.

Ad ottobre si è svolto a Genova la **X edizione del Congresso di Cardiologia Riabilitativa**. Eravamo partiti quasi venti anni fa con il primo congresso di Villasimius e tappa dopo tappa siamo arrivati ad oggi, in un percorso che ha visto la nostra associazione evolversi da un gruppo di studio composto da cultori della riabilitazione cardiologica e della valutazione funzionale ad una società scientifica connotata ormai come punto di riferimento nel mondo della prevenzione e della prevenzione secondaria in particolare.

Questo processo di evoluzione è stato accompagnato anche dal cambiamento che ha subito il nome, passando dal glorioso **GIVFRC**, all'attuale **GICR-IACPR** che, dopo una fase di transizione dovrebbe diventare semplicemente **IACPR**, un nome ambizioso per una società scientifica che pur mantenendo solide radici nella cardiologia riabilitativa vuole estendere il suo raggio di azione a tutto il mondo della prevenzione delle malattie cardiovascolari, proponendosi come naturale interlocutore in Italia delle iniziative europee dell'EACPR.

Il congresso di Genova, a giudicare anche dai "rumors" raccolti tra i partecipanti, è stato apprezzato nei contenuti, condiviso nelle scelte, partecipato da tutte le Aree che compongono la nostra Associazione. Sulla scia di quanto accaduto lo scorso anno a **cardioPrevent@riab.it** abbiamo avuto sessioni molto dinamiche, caratterizzate tutte da discussioni animate, in cui si percepiva l'attenzione e l'interesse ai temi trattati. La presentazione in anteprima dei dati di **ICAROS**, il simposio congiunto con l'ANMCO, dove sono stati presentati i dati della Commissione congiunta ANMCO-GICR sull'appropriatezza dei ricoveri in Cardiologia, le due main session sulla rete del cardiopatico post-acute e cronico, la tavola rotonda che si è svolta sabato sulla organizzazione a livello ministeriale, regionale e ospedaliero della cardiologia riabilitativa sono state alcune delle sessioni più partecipate.

Ma il congresso è stato anche l'occasione per prendere coscienza del livello scientifico raggiunto dalle **Aree non mediche** che fanno parte a pieno ti-

to della nostra Associazione. Relazioni come quella di Antonio Mazza e Giuseppina Majani sono state tra le migliori dell'intero congresso. Di questo il nuovo CD deve tener conto, sforzandosi di trovare risorse da destinare alla formazione di queste figure. Formazione a distanza, spazi maggiori in **cardioPrevent@riab.it** sono due possibili ipotesi su cui si potrebbe lavorare.



La consegna delle targhe a Chieffo e Tavazzi, il premio alle migliori comunicazioni dedicato alla memoria del caro Enzo Bosimini sono stati momenti di forte emozione.

Come tradizione il congresso conclude il biennio in cui il presidente rimane in carica.

Quando è venuto il momento di pensare a fare un bilancio di questo biennio, mi sono venute in mente le cose che non sono riuscito a realizzare o che avrei voluto fare meglio piuttosto che quelle che sono state realizzate, ma poi esaminando con calma tutto ciò che è stato fatto mi sono reso conto che sono stati raggiunti molti degli obiettivi che ci eravamo proposti.

Lo studio **ICAROS** costituisce, a mio avviso, il fiore all'occhiello di questo biennio. È stata una straordinaria dimostrazione delle potenzialità del gruppo, capace di fare ricerca, di produrre dati assolutamente originali, con un investimento di risorse limitato. Si è delineato lo scenario del follow up del paziente rivascularizzato, il suo destino in termini di eventi, di aderenza alla terapia e di assorbimento di

risorse. Credo che ICAROS, dopo ISYDE-2008, sia un punto fermo, uno standard di qualità, da cui la nostra Associazione in futuro non potrà prescindere.

In ambito di formazione, come è tradizione del GICR-IACPR, sono stati portati avanti progetti innovativi che hanno riscontrato un forte apprezzamento da parte dei partecipanti e delle aziende che ci hanno supportato, tanto da prevedere nuove edizioni anche per il prossimo anno. **GameOn, Discover, Cuore cervello e rene, Race** hanno visto la partecipazione di circa 12000 medici, tra colleghi cardiologi, altri specialisti e medici di medicina generale. In particolare con questi ultimi il GICR ha sempre cercato di instaurare rapporti privilegiati che consentano di tracciare percorsi condivisi di continuità assistenziale, per far sì che non si perdano a distanza i brillanti risultati raggiunti nella fase acuta.

Ho avuto la fortuna in questo biennio di poter collaborare con alcune aziende che hanno ritenuto di investire sulla nostra società, sostenendo i nostri progetti formativi e di ricerca. Il rapporto instaurato con loro è stato imperniato sulla massima chiarezza: è stato giusto da parte nostra pretendere rispetto assoluto per i contenuti e le scelte di carattere scientifico, così come da parte loro pretendere rispetto per i loro investimenti. So bene, per il mio pedigree familiare, che dietro un investimento ci sono posti di lavoro, ci sono famiglie; non è possibile, soprattutto in un momento di grave crisi economica, trascurare questo aspetto. Partendo da questa impostazione di reciproco rispetto ho avuto la fortuna di conoscere persone straordinarie che ci hanno accompagnato in questo biennio, confermandoci anno dopo anno la volontà di proseguire la collaborazione; il loro supporto, non solo economico ma anche di idee e di progetti, ha accresciuto il nostro entusiasmo nel cercare forme innovative di formazione, rivoltando come un calzino i vecchi approcci tradizionali.

Con altri che non hanno condiviso questa filosofia ci siamo persi per strada, con reciproca soddisfazione.

Credo che vadano considerati punti qualificanti di questo biennio l'aver aderito all'invito dell'ANMCO a partecipare alla **Commissione sui criteri di appropriatezza ai ricoveri in Cardiologia Riabilitativa** con un ruolo di affiancamento che non potesse lasciare adito ad accuse di autoreferenzialità. L'idea originale, di cui va riconosciuto il merito ad un caro amico come Salvatore Pirelli, è nata dalla considerazione che alla luce di dati epidemiologici impressionanti su quali potrebbero essere i potenziali beneficiari di un programma di cardiologia riabilitativa degenziale, vanno definiti criteri di priorità che consentano di identificare i pazienti per i quali un passaggio in CR è ineludibile e quelli per i quali un programma più agile di prevenzione secondaria, basato sull'evidence based medicine, può essere sufficiente. Il lavoro fatto dalla commissione, coordinata dall'infaticabile Cesare Greco, è stato completato ed è ora a disposizione della comunità cardiologica.

Il GICR-IACPR ha partecipato con grosso impegno di uomini e di idee alla realizzazione del **Piano di riordino della Riabilitazione, voluto dal Ministero della Salute**, coordinato dal Professore Massimo Fini. Il Piano, che è stato presentato alla

stampa il 6 ottobre u.s., costituisce, a mio avviso, un'opportunità che la Cardiologia Riabilitativa deve saper cogliere in futuro. In particolare il riconoscimento dell'alta complessità, da un lato e il governo clinico, definito sulla base di competenze specifiche maturate in CR, costituiscono le maggiori novità rispetto al passato. Tocca alla nostra Associazione, adesso lavorare per l'implementazione del Piano, in particolare la definizione dei criteri che identificano l'expertise in CR, è un progetto che merita attenzione e che lancio al nuovo CD come ipotesi di lavoro. La successiva pubblicazione dei lavori della sottocommissione cardiologica, coordinata da Maurizio Volterrani, consentirà di approfondire alcuni aspetti, che per ragioni di spazio, non hanno trovato posto nella versione breve iniziale.

La sempre maggiore considerazione della nostra associazione non solo in campo italiano, ma anche in Europa, è testimoniata dalla nomina di nostri soci a ricoprire ruoli importanti dell'EACPR. A partire dal presidente dell'EACPR Leo Giannuzzi, a Faggiano, Mezzani, Piepoli e Vanuzzo, impegnati a vario titolo nei nuclei dai quali è costituita l'EACPR.

Il grande lavoro svolto a livello regionale ha consentito alla CR di entrare a pieno titolo nella stesura di numerosi documenti di programmazione, se non di Piani sanitari regionali. Il lavoro svolto in **Campania, Liguria, Lombardia e Veneto** è a disposizione di tutti i nostri soci, per cercare di estendere anche ad altre regioni quanto ottenuto. In questo biennio l'apporto dei delegati regionali è stato sicuramente più efficace, più continuo, grazie alle sollecitazioni da parte di Tommaso Diaco. Credo che molto si possa ancora fare, il nuovo CD troverà forme e modi per proseguire sulla strada intrapresa.

Puntualità nelle uscite, contenuti interessanti e serenità da un punto di vista amministrativo sono stati tre degli obiettivi che in questo biennio sono stati raggiunti dal **Monaldi Archives for Chest Disease**, la nostra rivista ufficiale. Un ruolo fondamentale è stato svolto dai due direttori, Carmine Chieffo e Carlo Vigorito, a cui va il mio affettuoso ringraziamento.

Una radicale trasformazione ha subito il **sito della nostra associazione [www.iacpr.it](http://www.iacpr.it)**, che è adesso un sito molto più dinamico, e che grazie ad una piattaforma diversa, può ospitare progetti di ricerca, ed ICAROS ne è una dimostrazione, consente la formazione a distanza, permette a tutti i soci da casa di pagare le quote associative, di esprimere le proprie preferenze elettorali di partecipare a social forum su argomenti di interesse preventivo e riabilitativo. A Roberto Tramarin, che si è accollato un lavoro immane, sostenendo con entusiasmo le potenzialità del sito, va il mio sincero grazie, soprattutto per aver proseguito il suo cammino al mio fianco anche quando qualche momento di naturale stanchezza è sopraggiunto.

Tramarin, Chieffo e Vigorito hanno compiuto un lavoro straordinario, ma non si può pretendere che questa sia la norma. È giusto che abbiano collaborazione, supporto.

Il sito, il giornale sono lì a disposizione per far girare idee, proposte, percorsi. Solo da questo verrà una crescita per tutti noi. Il GICR-IACPR non ha mai avuto in questi anni un "pensiero unico", ma ha

sempre cercato nel confronto, nella discussione, a partire dal consiglio direttivo, la soluzione migliore per far sì che tutte le istanze fossero prese in considerazione e valutate in maniera propositiva. La nostra, infatti, è una comunità di persone che stanno insieme per dare corpo, consapevolezza, informazioni, cultura e servizi per il nostro lavoro quotidiano, in modo da garantire un'offerta sempre più qualificata per i nostri pazienti.

Il socio deve essere fonte di idee e di progetti, destinatario di progetti e di supporti organizzativi e scientifici, collaboratore e finanziatore della nostra società, solo in questo modo si potrà vincere una scommessa difficile che consenta ai soci di vivere il GICR come un patrimonio culturale e scientifico e ai non soci di apprezzare la nostra società come un' "istituzione" che svolge una funzione riconosciuta valida, autorevole e responsabile. Per questo è necessario una partecipazione più attiva da parte dei soci, sia intesi come singoli, che nell'ambito di aggregazioni, quali Aree e Regioni.

Non è possibile che in alcuni momenti, lontani da tensioni elettorali, sia maggiore il numero dei centri censiti che dei soci iscritti. Questo significa che ci sono centri, che pur tenendoci a far parte della famiglia GICR-IACPR, non riescono a motivare nemmeno uno del proprio centro ad iscriversi. Sono profondamente convinto, infatti, che il processo di innovazione sarà solido e duraturo solo se partecipato ad ogni livello dell'Associazione, in particolare dai soci, da considerarsi al centro di ogni progetto e di ogni azione.

Insomma le nostre "materie prime" sono di prima qualità: abbiamo maturato esperienza, rispetto, autorevolezza per proporci a pieno titolo come referenti nel mondo della prevenzione delle malattie cardiovascolari

È stato un lavoro, duro, faticoso, non so quanti chilometri ho fatto in prima persona per portare il GICR ad esprimere il suo ruolo in congressi, riunioni, corsi di formazione, quante migliaia di mail mi sono arrivate in questo biennio, a cui ho cercato di dare seguito in tempi ragionevoli. Tutto questo è stato possibile grazie ad una serie di persone meravigliose che mi sembra giusto ringraziare:

A Carmine Chieffo: tutto quello che è successo e che mi ha portato a fare il "presidente" non sarebbe accaduto se qualche anno fa non avessi incontrato Carmine Chieffo. Crescere vicino a lui è stato un regalo straordinario che qualcuno mi ha voluto fare. E mi fermo qui.

Ma in questo momento il mio pensiero va ad altre due persone straordinarie che, sono sicuro, hanno avuto un ruolo determinante nella scelta della mia candidatura. Francesco Fattirolli e Lello Griffo che ho spremuto in questi anni come "vecchi saggi", sempre pronti a proporre soluzioni adeguate ai vari problemi che gli ho sottoposto.

A Paolo Golino e Andrea Malvezzi: mi hanno ereditato come direttori dell'U.O. di Cardiologia Riabilitativa, e pur essendo spesso assente perché in giro per il GICR, mi hanno sempre sostenuto, taciando anche qualche inevitabile mugugno. In parti-

colare un grazie ad Andrea che mi ha portato tanti anni fa a Caserta, sostenendo da sempre la mia crescita professionale. Angelo Cardillo, Maurizio Di Stasio, Antonio Palermo e Donato Soviero, sono gli amici di sempre che mi hanno consentito in questi anni di fare "o' presidente".

Ai miei ragazzi, allo staff di Caserta della Cardiologia Riabilitativa. Alfonso Cassella, Silvana Celardo, Enzo De Chiro, Maria Marzaioli, Enza Ruotolo, Ornella Zanni. Il loro bagaglio umano e professionale rappresenta il patrimonio inestimabile della nostra equipe.

Ad Aristeia ed in particolare a Paola Biglino, Carla Chiavetta e Anna Miele, miei angeli custodi che con pazienza e professionalità mi hanno aiutato ad affrontare tutti gli impegni di questo biennio. Ho sempre trovato disponibilità ed un sorriso anche davanti alle richieste dell'ultima ora, ai miei ritardi, al mio disordine. Un grande capitano è quello che sa scegliere i migliori collaboratori. Brava Anna, quindi, e sappi di aver scelto il meglio. Senza Paola e Carla, che hanno sentito la nostra Associazione come qualcosa di cui facevano parte, non so come avrei fatto. Grazie ancora.



Al CD. Questo biennio mi ha consentito di conoscere ed apprezzare un gruppo di persone che con il tempo si sono trasformati in una squadra, che pur esprimendo talvolta posizioni diverse, ha lavorato con serenità ed onestà intellettuale, con lealtà per arrivare agli obiettivi che ci eravamo preposti. A Pasqualina Calisi, segretaria efficiente e tesoriere precisa come solo un genovese sa esserlo, ad Antonio Castello, antico signore palermitano, a Roberto Carlon, sempre disponibile, a Tommaso Diaco, utilissimo interprete delle questioni regionali, a Maurizio Volterrani e Daniele Temporelli, ultimi acquisti che hanno arricchito il gruppo di idee e contributi. Un saluto particolare va a Carlo Schweiger, il cui contributo di esperienza è stato per me in questo biennio un'ancora di salvezza, un porto sicuro dove trovare soluzioni ai vari problemi che via via si sono presentati. Le cose che ci siamo detti e scritti con Carlo costituiranno un patrimonio che custodirò gelosamente nel tempo. Al presidente designato, al

mio amico Gigi Temporelli. Non sarei oggi così sereno se non sapessi di consegnare la nostra società in mani forti. Posso promettere tutto il mio impegno per stare vicino al nuovo CD nella veste di past president, un ruolo che devo imparare a ricoprire, prendendo esempio da quanto fatto da Lello Griffo.

Caro Gigi a questa “creatura” abbiamo dedicato un sacco di attenzioni, te la affidiamo essendo sicuri che tu sarai in grado di portare il GICR-IACPR a raggiungere traguardi sempre più importanti: in bocca al lupo a te e a tutto il nuovo consiglio direttivo.

Permettetemi un grazie “privato” a Stefania, Gabriele e Benedetta. Se qualcuno mi ha supportato, loro hanno sopportato le mie assenze e ancora peggio le mie presenze-assenze, le lunghe ore trascorse davanti ad un computer, le ferie consumate per partecipare alle riunioni o ad i convegni. Aver percepito, però, il loro orgoglio nell’aver avuto un papà presidente, ascoltando Benedetta che mi chiedeva “se quel signore di Veruno non poteva aspettare un altro pò” mi fa capire che anche per loro, come per me, è stata un’esperienza da vivere

*Carmine Riccio*